Anno IV. Udine – Venerdì 11 Giugno 1886 N. 139.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco — Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

Inaugurazione della XVI Legislatura

10 giugno 1886.

DISCORSO DELLA CORONA

Signori Senatori, Signori Deputati.

Saluto sempre con gioia il giorno in cui posso trovarmi avanti questo augusto Consesso e vedere nell'Aula consacrata alle libere discussioni riuniti, coi personaggi più autorevoli per esperienza dei pubblici negozi, i nuovi eletti della Nazione.

Questo solenne convegno, vivo simbolo della concorde devozione degli animi verso la Grande Patria Italiana, permettesi l'unanimità degli intenti che sola può trarre utili e pacifiche conclusioni anche dai più profondi dissensi nelle lotte del pensiero.

La precedente Legislatura [illegible] ardue questioni, lasciò benefici durevoli: altri maggiori benefici verranno, ne son certo, dalla sapiente opera vostra.

Le nostre istituzioni civili richiedono ancora molte correzioni, onde il vasto edifizio riesca in ogni parte proporzionato e rispondente ai nuovi e diversi bisogni delle popolazioni.

Perciò raccomando alle cure del Parlamento i disegni di Legge che gli torneranno innanzi per riordinare il Consiglio delle Amministrazioni centrali, per ricostituire le Rappresentanze provinciali e comunali, affinchè da una parte sia più semplice e spedita e giudicabile l'azione del Governo, dall'altra rendasi più *largo* e agevole il *concorso dei cittadini* nel maneggio e nella conoscenza delle aziende locali.

Vi sarà ripresentato il nuovo Codice penale che è frutto di profondi studi e compirà l'unificazione legislativa, ed uscirà dalle vostre deliberazioni degno dell'Italia, che ereditò dall'antica Roma il primato nella Giurisprudenza. Ed anche per la suprema tutrice del diritto che è la magistratura, vi verranno proposte provvigioni che ne migliorino l'ordinamento e le condizioni, e rendano più accessibili le procedure, più solleciti i giudizi.

A meglio assicurare il buon governo della pubblica beneficenza, sacra eredità delle generazioni passate che la presente generazione ha saputo degnamente arricchire, sarà commessa al vostro senno la revisione delle norme che ora regolano questa delicata materia.

Raccomando all'amorevole vostra sollecitudine i disegni di legge a tutela ed aiuto delle classi lavoratrici, il cui miglioramento è mio pensiero assiduo e fra gli intenti più saggi d'ogni Governo (Applausi).

Fra gli argomenti che già sono stati oggetto di lunga disamina, chiameranno la vostra attenzione le proposte che riguardano l'alto insegnamento scientifico da cui deve uscire una gioventù degna di gareggiare nel campo degli studi colle più colte Nazioni. E proposte dirette a rafforzare ed a diffondere le scuole professionali educative che crescano valore e rispetto al lavoro e confermino il nostro popolo nella *fede della civiltà* (Applausi).

Le industrie e i commerci italiani si avviano a più gagliarda operosità; la Finanza e il credito dello Stato ne risentono vantaggiosi influssi; il Bilancio sarà presentato in perfetto equilibrio e sarà reso sempre più solido da una severa parsimonia nelle spese (Applausi).

Il progresso economico del paese, fondamento vero della prosperità finanziaria, acquisterà nuove forze per la riforma doganale, pel riordinamento degli istituti di emissione, pel compimento delle *ferrovie*, pello sviluppo delle opere pubbliche in tutte le provincie del Regno.

Non dubito che prenderete con affettuosa diligenza in esame i provvedimenti preparati dal mio Governo per accrescere saldezza e potenza all'esercito e all'armata. (Applausi). I soldati e marinai, sia che lo piaghe lontane vegliano a custodia della nostra bandiera, sia che in mezzo alle popolazioni mostrinsi, alle prove, sono onore dell'Unità Nazionale. (Applausi vivi e prolungati).

Signori senatori, Signori deputati.

La missione che è affidata alla mia casa, quella di dare vita, libertà ed unità all'Italia (*applausi vivissimi e ovazioni*) fu compiuta gloriosamente dal mio augusto Genitore aiutato dalla virtù del popolo e dalla fortuna di eroici ardimenti. Ma non è meno grande nè forse meno difficile quella parte che ci è toccata in sorte, e tanto più degna di voi, che, cresciuti a magnanimi esempi e ricchi di molteplici esperienze, dovete essere la mente e la coscienza della Patria.

Solo un forte e costante lavoro può risolvere i grandi problemi che si connettono al completo ordinamento di uno Stato moderno.

Liberi della nostra ragione, padroni del nostro destino, noi non possiamo nè incontrare impedimenti, nè correre pericoli (Applausi).

Le condizioni in cui ci troviamo sono propizie all'opera alla quale siete chiamati. Le nostre relazioni con tutte le Potenze estere sono amichevoli, non *solo*, ma cordialissime; la *concordia* dell'Europa ha potuto ancora una volta preservare l'Oriente da una conflagrazione, della quale ignote, ma certo larghissime, sarebbero state le conseguenze.

L'Italia con opera leale, diretta ed *energica* ha contribuito *efficacemente* a ristabilire e mantenere la pace. Questo consigliavano i nostri interessi, questo esigevano gl'interessi della civiltà.

Un'altra nobile meta ci sta innanzi, quella di dare un saldo assetto allo Stato, di rendere sempre più feconde le nostre *forze economiche e morali*, mostrando così che l'Italia è divenuta un elemento sicuro di forza ordinata, di pace sociale.

Queste conquiste daranno gloria al Parlamento e grandezza al Regno. (Vive, prolungate acclamazioni).

UN'AUREA SENTENZA

di Camillo Cavour.

Appena fu riconosciuto il risultato delle elezioni generali del 9 dicembre 1849, riuscito favorevolissimo al ministero, il conte di Cavour con un articolo inserito nel *Risorgimento* del 13 di quel mese, ricordava che *una maggioranza di sette sessioni precipitò il governo di Luigi Filippo in quel fondo che chiamasi repubblica francese.*

Aggiunse poi quest'aurea sentenza:

Le maggioranze sono un appoggio ad un Governo, ma non suppliscono ai fatti, alle opere.

Non è possibile confrontare quei giorni con questi. Son diverse le circostanze, diversi gli scopi. Si trattava allora di liquidare una grande sventura, e di preparare i mezzi per conquistare l'unità d'Italia; si tratta, ora che l'Italia è fatta politicamente, di imprimerle un sano movimento sociale, economico, civile.

Vi ha poi fra la maggioranza di questi e di quei tempi due sostanziali differenze. Allora la maggioranza era più forte e numerosa, rispetto all'opposizione, e ciò che importa maggiormente, era più compatta. Ora è una maggioranza eterogenea, nella quale gli antichi elementi di destra cercano di neutralizzare l'influenza degli amici dell'antica sinistra rimasti all'on. Depretis.

Ma il valore dell'aurea sentenza di Cavour rimane efficace allora come ora. Allora come ora le maggioranze non suppliscono ai fatti e alle opere; ora più che allora i bisogni d'ordine economico, civile e sociale sono grandi ed imperiosi; nè è lecito star inerti. E l'inerzia e il temporeggiamento sono le accuse più vivaci e più vere fatte all'on. Depretis.

Certo di progetti presentati, e anche di buoni progetti, abbondano gli scaffali del Parlamento. Ma mai come ora il *prometter lungo* fu accompagnato dall'*attender corto.*

Si ha paura che, affrontando qualcuno di quei grandi problemi la cui soluzione si impone, la maggioranza si scinda ad un tratto, si sgretoli, svanisca. E si rimanda ogni cosa all'eterno domani.

Questa maniera di vivere può assicurare forse ancora per qualche mese al ministero una vita effimera. Ma il bisogno dell'azione, compresso, si impone più forte che mai. E le parole di Camillo Cavour, non contengono solo una grande minaccia per l'on. Depretis; ma stabiliscono la condanna di tutta la sua politica.

DA PARIGI

(Nostra Corrispondenza).

Parigi, 8 giugno 1886.

SOMMARIO — Premessa giustificativa del corrispondente — Lo sciopero di Decazeville — Piaga sociale incipriginita — Il governo protegge i capitalisti a danno dei lavoratori — Soccorsi di comuni e soccorsi di privati agli scioperanti — La miseria di nove decimi del popolo francese — Quel che accadrà dopo la capitolazione per fame — Un nuovo fallo politico del governo con la espulsione dei principi — Quale sarebbe il partito migliore — Il prestito dei cinquecento milioni — Ricchezza apparente, non reale — Quel che possono aspettarsi i contribuenti — I creditori della Francia, futuri padroni suoi — Prossima emancipazione — I socialisti e la guerra generale — La iniquità politica consumata contro la Grecia — Perchè si mantenga in vita un cadavere — Russia e Austria, Francia e Germania alle mani — La pace generale e il nuovo equilibrio europeo — L'Italia negli avvenimenti futuri.

Ho voluto lasciar trascorrere il periodo della febbre elettorale, ed ai lettori il tempo di meditare sul risultato della lotta dei partiti, prima di riprendere le mie corrispondenze.

Ora che grazie allo scrutinio di lista, il governo ha potuto non senza grandi sforzi e scandalose pressioni, ottenere una vittoria più o meno leale, il popolo italiano poco edificato sulla politica, dovrà di nuovo occuparsi delle gravi questioni sociali che agitano il mondo, mi accingo a scrivere la cronaca di questa capitale, ove, come nel laboratorio dell'alchimista, si stanno preparando le sostanze che devono trasformare l'organismo sociale.

Lo sciopero di Decazeville non è per anco finito, tutt'altro. Il rifiuto dei capitalisti azionari di scendere a patti cogli scioperanti, e di accettare l'arbitraggio sulle questioni che hanno motivata la guerra, continuando a voler ridurre per la fame il popolo che pretende usar d'un diritto resistendo alle angherie dell'onnipossente Leon Say, ha prodotto che la piaga sociale s'è incipriginita e potrebbe riuscir fatale. Lo sciopero che si potè mantenere sino ad ora nei limiti della resistenza pacifica, grazie alla presenza di alcuni deputati e giornalisti, i quali non cessarono di predicare la calma nella resistenza onde sventare le macchinazioni del loro nemici che calcolavano forse nella repressione e nelle fucilate, potrebbe divenire violento e rendere inutili gli sforzi fatti fino ad ora per impedire una collisione cruenta. Il Governo ha mostrato con troppa parzialità d'essere favorevole alla compagnia accordando ad essa aiuto di forze militari e l'appoggio di tribunali contro gli scioperanti, vale a dire, di proteggere la proprietà ad ogni costo, e nulla calcolando la vita dei minatori come se le di loro persone non valessero la pena d'essere protette. Siamo dunque giunti al punto, come dicono i tedeschi, psicologico, e non tarderemo ad essere spettatori di gravi tumulti. E non è sintomo da negligere la solidarietà dimostrata dagli operai d'ogni parte della Francia che si privarono di qualche danaro per soccorrere ai miserandi minatori aveyronesi. Molti Comuni nella loro qualità di corpi morali votarono dei soccorsi, ed è indizio questo molto importante dell'opinione nazionale. Ma i soccorsi dei privati e dei Comuni, vanno come l'obolo di San Pietro diminuendo, non già perchè la volontà manchi, ma perchè la miseria è grande in nove decimi del popolo francese. E quando i minatori saranno costretti dalla fame a capitolare, le ire di classe non saranno attenuate, e si vedranno compiere delle vendette che si avrebbero potuto evitare.

Il Governo intanto si occupa della ridicola questione dei principi, e suo malgrado dovrà prendere un partito in questa faccenda, la quale è un nuovo fallo politico di cui più tardi il ministero Freycinet dovrà subirne l'espiazione. Per rendere innocui gli sforzi dei pretendenti, sarebbe miglior partito quello di fare le riforme del patto costituzionale in modo da far sì che la sostanza corrisponda all'ideale della forma repubblicana, ideale che non si riscontra in veruna parte dell'organizzazione sociale della Repubblica francese.

Il prestito di cinquecento milioni coperto 21 volta e mezzo, ha fatto credere e gridare che la Francia è ricca. Bismarck deve battersi il petto per non avere nel 71 domandati invece di cinque miliardi il doppio od il triplo. Con buona pace di quelli che credono alla ricchezza inesauribile della Francia, noi siamo d'avviso che la Francia sia oggi come ieri allo stesso livello, e che per pagare l'interesse di questo nuovo debito si debbano escogitare nuovi balzelli, i quali come l'ultima goccia d'acqua che fa traversare il calice potrebbero esasperare i contribuenti ormai troppo carichi, e finire per far disperare della repubblica. Non è questo prestito neppure motivato dal pretesto di spese per *opere produttive*, ma invece incontrato per pagare dei debiti del tesoro. La nazione come corpo morale è dunque più povera di prima, e quelli che sono suoi creditori, si riducono ad un piccol numero di capitalisti, i quali finiranno di rinchiudere ne' loro forzieri tutta la ricchezza della nazione e per conseguenza essere despoti e sovrani per dirigere gli affari dello Stato, di fare la guerra e la pace, e mantenere colle armi il popolo che reclama pane e lavoro, nel caso che diventasse un poco troppo esigente. Con buona pace dei quietisti, è inevitabile che la nazione si emancipi da questi feneratori, e tale emancipazione è più prossima di quanto comunemente si crede.

Quello che potrebbe incagliare l'incedere dei socialisti in Francia come in *Italia*, ed in tutto il resto d'Europa, sarebbe una guerra generale fra le potenze continentali, guerra che potè essere a mala pena scongiurata col blocco della Grecia, ma che non tarderà a scoppiare di nuovo e più presto che non lo si creda.

La pressione esercitata contro la Grecia dalle potenze marittime fu una vera iniquità, e quindi dovrà presto o tardi venir riparata. Tutte le potenze sono d'accordo per ritenere il Sultano un cadavere, e se lo si sostiene, lo si fa perchè non si è ancora d'accordo sul modo di liquidare la sua eredità. Fra la Russia e l'Austria, come fra la Francia e la Germania un giorno o l'altro si verrà alle mani, e non è che in seguito ad una pace generale che si potrà stabilire il nuovo equilibrio europeo politico ed economico, senza di che nulla può crearsi di stabile in verun luogo. L'Italia se non è del tutto evirata da coloro che l'hanno a balia, dovrà prendere parte alla lotta, e se mai i suoi conduttori s'avvisassero di schierarla a fianco di nemici ereditari e fatali al popolo, sono interamente convinto che si emanciperebbe a tempo perchè la patria non perisca, rinunziando vigliaccamente ai propri destini.

Nullo.

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza).

Roma, 9 giugno 1886.

« MARTIRE »

In attesa che si apra la Camera, lasciamo oggi la politica, e discorriamo d'arte.

Martire è il titolo del nuovo dramma rappresentato ieri sera al Quirino dalla Compagnia Maggi. Questo grande lavoro, dei signori *Ennery e Tarbé*, che corse con tanto successo le Scene a Parigi, e che ora comincia a mietere allori sui teatri d'Italia, è senza dubbio una delle più belle, delle più efficaci, delle più potenti azioni drammatiche destinate a lasciare una profonda impressione nell'animo degli uditori. Non voglio già dire che esso sia privo di mende, che qua e là non si scorgano *le ficelles* un po' troppo grosse, ma questi sono nei che valgono anzi a dar maggior rilievo al lavoro che ha la forza di commuovere, di scuotere, di trascinare il pubblico, magari suo malgrado, sino all'entusiasmo.

Noi in Italia, con tutta l'aria che abbiamo di proteggere l'arte drammatica, con lo studio che i cultori che essa pongono per il suo incremento, abbiamo pur troppo perduta l'abitudine di assistere a produzioni vere, sentite, gagliarde, dove ci sia lotta di passioni, vigore di sentimento, e i nostri pochissimi autori che pur hanno conquistato qualche alloro sui primi passi nella scena, si sono presto arenati, mentre la Francia sa di quando in quando offrirci dei lavori scenici che, malgrado le loro stranezze, sanno imporsi ai pubblici e farsi applaudire. *Martire*, questo capo-lavoro di intreccio, di fatti e di cose, con tutti i suoi *difetti*, s'impone alla *critica* la più puntigliosa, sfugge all'analisi e rende l'imagine di quelle pitture che, se anche difettose nel disegno, nel colorito, nei chiaroscuri, hanno potenza di toccar il cuore e di far piangere. E quando un dramma sa interessare per quattro ore il pubblico e tenerlo inchiodato colla mente tesa e l'animo sospeso in teatro, bisogna convenire che ha grandissimi pregi, non ultimo quello di essere vero. Non so per qual sentimento di poltrona vanità, alcuni dei nostri critici non tro-

vino buona la merce teatrale se non è nostrana; io non nego che anche in Italia non si faccia qualche buona commedia, ma, quante di bellissime, non ne abbiamo quasi continuamente dalla Francia?

Questo di *Ennery e Tarbé* non è un lavoro a tesi, non vuol nulla provare, nulla discutere; esso si propone di colpire e colpisce, di commuovere e commuove, di elettrizzare ed elettrizza. E ad ottenere il suo effetto ha trovato una corda che non si tocca senza che mandi suoni ineffabili: l'amore figliale. Si faccia pur una commedia con tutti i difetti di questo mondo, lasciamo che il convenzionalismo si mostri di quando in quando, che il poeta poco ossequente alle regole dell'arte, ma se il lavoro tocca il cuore, ci risveglia alla fede, alla poesia, agl'incantesimi dei sentimenti più dolci della vita; esso ha ottenuto il suo scopo. Ma senz'ulteriori divagazioni, e affinchè i lettori abbiano una idea di questa nuova composizione teatrale, ecco la tela del dramma.

Siamo in casa del signor Conte Ruggero di Moray, un gentiluomo di quelli di cui si va perdendo lo stampo. Egli è sposo felice da parecchi anni della più casta, della più virtuosa, della più santa delle mogli, della signora Lorenza figlia dell'ammiraglio Firmin della Marche. Anche il Conte e Lorenza hanno un amore di figliuola, una di quelle creature vaporose, incantevoli che ci fanno pensare alle imagini di Rubens o di Guido Reni. Ma questa giovinetta non è a Parigi: Essa fu lasciata convalescente nelle Indie. In casa del Conte sono ricevuti un'avventuriere, la duchessa di San Luca e suo fratello Palmieri. Questi due bricconi che si sono arricchiti nelle Indie diventando creditieri con *falso* di un'immensa fortuna, hanno bisogno di amicizie autorevoli, di conoscenze elevate per dar meno nell'occhio ai sospetti. Aggiungasi poi che la ex ballerina (Palmieri), s'innamora pazzamente del Conte e quindi — conseguenza logica — odia a morte la contessa. Se non chè il fratello, il suo Mefistofele, le fa travedere la speranza di diventare contessa di Moray, avendo egli scoperto che la moglie di Ruggero, non è quella santa che tutti credono, avendola egli stesso vista nella penombra di una chiesa in istretto colloquio con un giovinotto e sentita promettere a questo 100000 lire per la restituzione di certe lettere compromettenti. La duchessa senza perdere tempo, approfitta del segreto per gettare subito i germi del sospetto nell'anima di Ruggero e si mostra pronta a dargli le prove del tradimento della moglie. Il conte non crede, ma già il terribile morso della gelosia comincia ad avvelenargli l'anima. La duchessa lo assicura che nel domani alle 4, la di lui moglie consegnerebbe i 100000 franchi al suo drudo. Senonchè il giovinotto, senza aspettare il domani viene il giorno istesso in casa di Lorenza a reclamare i 100000 franchi, ma qui poi si viene a sapere ch'egli non è già l'amante della contessa, ma suo fratello, un fratello naturale che sua madre, la signora della Marche, ebbe in un momento di obblio nella sua giovinezza.

Questo giovane vorrebbe rivolgersi alla *madre*, ma Lorenza *temendo* uno scandalo e conoscendo le rigorose inflessibilità di suo padre, si propose di soccorrerlo essa stessa pur di avere le lettere che possono compromettere il nome della famiglia. Questa scena molto commovente viene interrotta dall'intervento della signora della Marche, la quale non riconosce il figlio, ma questi mosso a pietà dalle sue parole dolci e commoventi sugli strazi d'una madre costretta a separarsi dalla sua creatura, parole che egli provocò con una finzione, si ricusa poi al mercato della lettera e sta per partire commosso. Mentre bacia la sorella, ecco irrompe nella stanza il conte che già aveva sequestrati i gioielli che la contessa impegnava per avere i 100 mila *franchi*. Egli che ha sentite *le ultime parole*, ha la prova dell'infedeltà della moglie. Questa nega, il fratello fa altrettanto. *E allora*, grida egli: *a me le lettere*. La contessa si oppone chè svelerebbero il disonore di sua madre: il giovanetto, piuttosto che cederle, le getta nel caminetto. Entrano in questo punto il padre e la madre di Lorenza. Il conte fuor di sè, li chiama a testimoni del suo disonore, si slancia sullo sconosciuto e lo uccide con un colpo di rivoltella: poi rivolgendosi alla *moglie*; *Ed ora, vi scaccio dal mio palazzo*. — Povea martire davvero, martire della sua tenerezza figliale!

Il conte divorzia dalla moglie e sposa un'avventuriera. Il fratello di questa intanto prepara il terreno per sposare *Paolina la figlia del conte che deve arrivare* dall'India. Per ottenere più facilmente il consenso del padre, egli si mostra pronto a rinunciare a qualunque dote, avendo il conte perduto in alcune speculazioni, nelle quali fu trascinato dall'infame Palmieri, quasi tutte le sue sostanze.

Intanto arriva dalle Indie la fanciulla ignara di tutto ed avida dei baci materni. Ma quale sorpresa lacrimevole le si prepara! In luogo della madre trova la matrigna.... e quale matrigna! Per sua buona ventura essa ha un amico nel sig. Elia Drak, un vecchio console che l'accompagnò in Europa e che è la nota gaia del dramma.

Questi che ha preso a benevolere la giovanetta, che sa di un amore di lei, cresciuto tra i banani e le palme dell'oriente e rappresentato da un bellissimo giovane, si propone di usar tutta la sua diplomatica astuzia per ricondurre Paolina fra le braccia della vera madre.

Difatti ei si rivolge ai signori della Marche e fa convenire in casa di essi figlia e nipote. Non si descrive l'incontro commovente della figlia colla madre. Anche i vecchi della Marche che credono Lorenza colpevole, le aprono le braccia e le perdonano in vista del lungo martirio da essa santamente portato.

Ed eccoci alla soluzione.

Siamo al giorno della firma del contratto tra Paolina e Palmieri. Questi aveva fatto capire alla fidanzata che sposar lui voleva dire salvare dal disonore il padre. Essa, povera innocente, si rassegna a sagrificarsi, proponendosi poi di suicidarsi appena compiuto il rito nuziale. Ma Elia Drak che ha tutto indovinato, ne fa avvertita la madre Lorenza. Questa accorre colla madre sua Della Marche e a questa, davanti il pericolo della figlia Paolina, svela il segreto che le aprì la via del martirio. La vecchia chiama allora il conte e senza badare a pericoli, quasi spiritualizzata dall'amore di Lorenza, confessa la sua colpa giovanile e riabilita la moglie davanti il marito il quale convinto e commosso restituisce a questa il suo amore, e i baci di Paolina.

E la duchessa? E Palmieri? A questi provvede sir Drack: egli ha in mano l'atto di decesso della duchessa e di suo fratello che quindi appariscono, quali *sono* due avventurieri che hanno assunto un falso nome; ogni contratto di conseguenza con essi è nullo; così Lorenza può riunirsi al marito e salvarlo dal disonore colla sua dote e Paolina può tornare a riprendere le fila del suo amore ineffabile col giovinotto che verrà a Parigi dall'oriente.

Così finisce questo dramma al successo del quale contribuirono gli attori della compagnia Maggi.

Per finire.

Sir Elia Drak, in uno dei suoi razzi pieni di spirito, parlando degli uomini politici, uscì con questa scappata di attualità:

Al giorno d'oggi gli uomini politici hanno due scopi: uno di salire al potere, l'altro.... di rimanervi. — Indovinatissimo.

In Italia

I Sovrani a Montecitorio.

I Sovrani nell'andata a Montecitorio e nel ritorno al Quirinale furono salutati dalla folla plaudente.

All'entrata e alla partenza della Ca-*mera furono acclamatissimi*.

L'aula, le tribune affollatissime.

Tajani fece l'appello dei nuovi senatori pel giuramento. Depretis fece quello dei deputati.

Quindi il Re pronunciò il discorso.

L'Etna.

Nicolosi 10. L'eruzione è totalmente cessata. Il cordone fu sciolto stamane. Gli abitanti di Nicolosi cominciano a rimpatriare.

Nessuna disgrazia.

La salute pubblica in Italia.

Treviso 9. Dal mezzogiorno del 9 al mezzogiorno del 10: Casi nuovi a Roncade 2, a Montebelluna 2, morti 1, Treviso 1, a Loria 3, a Vittorio 1, seguito da *morte*; Castello di Godego 3, Preganziol 5.

Morti dei precedenti: a Montebelluna 1, a Loria 1, a Vedelago 1.

Guariti: a Roncade 3, a Montebelluna 1, a Treviso 1, a Monastier 1.

Venezia 8. Dalla mezzanotte del 9 a quella del 10 vi furono casi nuovi 20.

Dalla mezzanotte dell'8 a quella del 9 vi furono casi nuovi in Provincia di Venezia:

Murano: casi nuovi 3.
Mestre: casi nuovi 9.
Chirignago: casi nuovi 2.
Favaro Veneto: casi nuovi 1.
Marcon: casi nuovi 2.
Spinea: casi nuovi 2.
Zellarino: casi nuovi 1.
Mira: casi nuovi 0, morti 1 dei giorni precedenti.
Scorzè: casi nuovi 1, morti 1.
Chioggia: casi nuovi 2, morti 2 dei giorni precedenti.
Cavarzere: casi nuovi 5, morti 2.
Portogruaro: casi nuovi 1, morti 1 dei giorni precedenti.
Concordia: casi nuovi 1.
San Donà: casi nuovi 1.
Cavazuccherina: casi nuovi 0, morti 1 dei giorni precedenti.

Padova 9. Ieri due casi.

Il 9 a S. Martino di Lupari casi 1, a Pontelongo 1.

Il 10 a Cittadella casi 1, a Corezzola casi 1, morti 1.

Provincia di Vicenza:

Rossano: casi 11 morti 2.

Oria 10. Un morto dei precedenti.

Bari 10. Un morto dei precedenti.

All' Estero

Esplosioni di dinamite a Decazeville.

Decazeville 10. Stanotte due esplosioni di dinamite in due case abitate da operai non scioperanti.

Vulcano e terremoti.

Wellington 10. Avvenne una terribile eruzione del vulcano Taravera accompagnata da terremoti. Moltissime vittime di indigeni ed europei.

I fallimenti in Francia.

Da una statistica pubblicata di recente, risulta che il numero dei fallimenti dichiarati in Francia nel 1884 è stato di 7719, che in paragone del 1883 accusa un aumento di 753.

In questo aumento Parigi figura per 445, Lione per 52, Bordeaux per 37 e Tolosa per 32.

In Città

I nostri deputati. All'inaugurazione della XVI legislatura, erano presenti tutti i deputati della nostra provincia *eccetto* l'on. *Marzin*.

L'on. Solimbergo. A formar parte del comitato della opposizione dei propor, e i candidati all'ufficio presidenziale è stato nominato l'on. Solimbergo.

Che concetto avete della libertà e del Senato? Finchè era la *Patria del Friuli* a indicare come una anormalità l'ingerenza di un senatore nelle elezioni, non ci davamo grande meraviglia; la *Patria* che non può dire ormai? Ma il *Giornale di Udine*, diretto da un Nestore della stampa, da un ex deputato?... Che concetto avete della libertà? Che cosa vi immaginate che siano i senatori? Tante livree del governo? Come i prefetti, come gli stipendiati? Questa vedete è una teoria che vi fa *celebri*. Si direbbe che non sapete su chi riversare la stizza ed il dispetto della vostra sconfitta, sconfitta che vorreste attribuire all'influenza di una persona per non essere costretti a riconoscere la solidità, concordia e prevalenza del partito progressista.

Non fu il senatore Pecile che si pose alla testa della Progressista; egli non vi fu che riconfermato; l'assemblea lo elesse a presidente già da molti anni, ed egli trovavasi, in occasione delle elezioni del 1882, a fare la stessa parte d'oggi, a presiedere alle elezioni coll'identico programma, persino colla stessa lista di candidati.

E in allora nessuno si sognò di fare osservazioni.

Ma se il Governo ha fatto una evoluzione, se ha cambiato indirizzo, forse che i senatori sono obbligati a seguirlo?

Sarebbe ben meglio, a proposito, di rilevare il fatto di senatori che presiedono società ferroviarie; ma occuparsi dell'andamento della politica del *paese*, non solo è diritto ma è loro dovere al pari e più di chi che sia.

Chi ha scritto quelle righe nel Giornale di ieri appartiene certo a quell'Olimpo aristocratico che tottava asserragliato nell'Unione Liberale, e che non si è ancora accorto che la nuova legge elettorale ha democratizzato il Regno d'Italia. Crediamo invece che al senatore Pecile non displaccia punto il trovar associato il suo nome a quello del tipografo Cossio, mentre ricordiamo di *aver veduto* in speciale evidenza nel suo studio, unico diploma gentilizio, la patente di tipografo de' suoi autori.

Strascico dell'elezioni. Il *Giornale di Udine* coglie la occasione della nomina dei novelli senatori per dare il calcio dell'asino al senatore Pecile, che accusa di aver condotto l'ultima campagna elettorale in assoluta opposizione al Ministero. E rimpiange che il Friuli non abbia chi lo rappresenti in Senato all'infuori della Ditta politica *Pecile-Cossio*.

Il comm. Pecile fu nominato senatore da un ministero di Sinistra; egli era capo del Comitato progressista nel 1882 e si è mantenuto fermo nella sua fede nel 1886. È colpa sua se gli altri si sono trasformati?

Il comm. Pecile si è occupato, e molto, nelle ultime elezioni per il collegio Udine I., degli altri due collegi si è occupato pochissimo, essendo stato desiderio dei comitati dei centri grossi, tanto quest'anno, quanto nel 1882, di avere le mani libere, e purtroppo hanno mancato tutti e due di una mente direttiva e si sono divisi.

I risultati del collegio Udine I hanno compensato, almeno *in parte*, la disfatta degli altri due collegi, essendosi rieletti a grande maggioranza i tre deputati del 1882, che hanno a capo fila un valore parlamentare di gran conto, com'è l'on. Seismit-Doda, sebbene accanitamente combattuto dagli agenti del potere, dall'aristocrazia del censo, e del danaro, e dai direttori del *Giornale di Udine* e della *Patria del Friuli*, i quali, deposte le antiche ire, si sono messi a braccetto per combattere specialmente il Doda.

Alla vittoria ha molto contribuito l'elemento operaio, ed il senatore Pecile, il cui avo era tipografo, riteniamo si unirà volentieri anche in avvenire al Comitato operaio, stringendo fraternamente la mano al suo presidente il tipografo Cossio.

La *Patria del Friuli* e il *Giornale di Udine* si sono assegnati il cómpito, uno di attaccare l'on. Pecile direttamente, l'altro di dargli una lezione di decoro, « onde non faccia più lega con tribuni « piazzaiuoli e stia lontano dalle chiesuole « di certi sodalizi sfruttati da vul- « gari ambiziosi, cui intimamente nulla « importa della educazione e del bene « della classe operaia. »

L'*articolo* abbastanza procace e petulante — Il Senatore del Regno — è manifestamente un *comunicato*. Se anche non si sapesse che le bozze di stampa furono corrette al di qua della *roggia*, conosciamo abbastanza lo stile ed i concetti dei collaboratori ordinari della *Patria* per essere certi che quella non è farina del loro sacco.

Non è il calcio dell'asino, ma uno sfogo di stizza, di dispetto, per la rielezione dell'on. Doda, cui avessi la consegna di combattere, e che troppo ciecamente si assicurava rimarrebbe nella tromba.

Creda però lo scrittore, più o meno ufficiale dell'articolo, che perde il suo tempo cercando di *seminare la zizzania*, di aizzarci l'uno contro l'altro. I nostri operai hanno troppo viva la memoria della polizia austriaca, per lasciarsi menare per il naso.

L'elezioni lasciano pur troppo degli screzi, degli strascichi e le acque sono ancora agitate in tutti i collegi. Ma gli onesti, e particolarmente la stampa, deve cercare di calmare gli animi, non di soffiare sul fuoco.

Un elettore del II Collegio.

Monumento a Garibaldi. Proseguono attivamente i lavori per il monumento. La muratura di fondazione è quasi finita ed ora viene eseguita quella sopra terra su cui verrà posto il piedestallo. Tutti i pezzi di questo sono sul sito. È già inoltrata la posizione a posto della banchina la quale sarà completata nei primi giorni della ventura settimana. Nell'officina del sig. Fasser prosegue sollecitamente il lavoro della ringhiera. Fummo assicurati che il lavoro delle fusioni a Venezia è a buon punto *dimodo che* avvenendo in breve la collocazione a sito del piedestallo, il monumento sarà completo in ogni sua parte per l'epoca stabilita per la solenne inaugurazione.

Non hanno fondamento le dicerie sparse in questi giorni, di sospensione dei lavori, di ritardo di fusioni ed altre, e quanto sopra accennammo prova che i lavori diversi proseguono con la maggiore sollecitudine.

La salute pubblica. Dalla Provincia nessun annuncio di nuovi casi di cholera.

***

Mentre in tutto il Veneto lo zingaro va facendo delle visite, più o meno numerose, nel Friuli, *al di qua del Tagliamento* siamo del tutto incolumi; i due casi di cholera avvenuti in persone reduci da Venezia il 24 maggio decorso *extra muros* alla stazione sono rimasti unici.

Abbiamo tutti i motivi di lusingarci che Udine sarà una eccezione fortunata fra le città della Venezia. Ad ogni modo è necessario vegliare onde si mantenga una rigorosa pulizia nei luoghi pubblici e nelle case private.

Per le prossime feste. Le amministrazioni ferroviarie, nell'intento di agevolare il movimento dei viaggiatori in occasione delle prossime feste delle Pentecoste e dei Santi Pietro e Paolo, hanno disposto di pieno accordo che tutti i biglietti normali d'andata-ritorno, in servizio interno e cumulativo, distribuiti dal 12 al 14 e dal 26 al 29 del mese corrente, siano validi per eseguire la corsa di ritorno rispettivamente fino a tutto il giorno 15 ed il giorno 30.

Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi. Resoconto del trattenimento pubblico datosi al Teatro Minerva la sera del 6 giugno 1886 a vantaggio della Società dei Reduci dalle patrie battaglie.

Entrata

Biglietti venduti dall'Istituto numero 153 a lire 0,60	L. 91,80
Idem alla porta del teatro n. 220 a l. 0,60	» 132.—
Idem mezzi n. 20 a l. 0,50	» 10.—
Idem » n. 54 » 0.30	» 16.20
Id. loggione n. 60 » 0.30	» 18.—
Sedie in platea e loggie n. 60 a l. 0,40	» 24.—
Poltroncine in platea n. 22 a l. 1.—	» 22.—
Palchi n. 9 a l. 3.—	» 27.—
Casse rotte	» 1.60
	342.60
Elargizione del Municipio per la spesa d'illuminazione	» 100.—
Totale	L. 442.60

Uscita.

Tasse	L. 11.75
Affitto Teatro	» 36.00
Servizio Teatro	» 33.00
Illuminazione	» 51.13
Orchestra	» 35.00
Stampa e bolli	» 18.00
Adobbo, Vest. Mob.	» 25.00
Servizio di Scena	» 9.68
Spese diverse	» 10.50
Totale	L. 229.06
Civanzo netto	L. 213.54

Udine, 10 giugno 1886

Il Presidente
G. Blum.

I biglietti che cadono in prescrizione. Presso la cartoleria Barduscо in Mercatovecchio sono in vendita i fac-simile dei biglietti che cessano di aver valore dopo il 30 giugno corr.

Il quadro contenente tutti i detti biglietti costa lire 1.

Al Foro udinese ed agli Enti morali della provincia. Ci consta che per accordata concessione dell'illustr. signor presidente di questo Tribunale, della spettabile Deputazione Provinciale, e dell'illustr. signor Prefetto l'*Ape giuridica*, giornale legale-amministrativo cittadino, raccoglierà la Giurisprudenza *civile-penale* e *commerciale* che verrà formandosi presso le autorità giudiziarie del Circolo, quella *amministrativa* della Deputazione provinciale, e quella *amministrativa contenziosa* del Consiglio di Prefettura, sulla quale poi si verrà formando l'altra delle autorità superiori in sede d'Appello e di Cassazione.

Questa raccolta è senza dubbio di grande interesse pei *Magistrati*, pei *Professionisti*, pei *Comuni*, per le *Opere Pie*, e per gli *Esattori*, e noi non possiamo che lodare l'intento dell'*Ape* per il regalo speciale che intende fare alla Provincia sicuri che da esso ne trarranno profitto gl'interessati.

La « Pastorizia del Veneto » nella sua puntata n. 11 contiene il seguente sommario:

Ai signori associati. — *Concorso agrario regionale* — (Seccardi R.) Banche,

banchette, banchine. — (Bollinato) Le decime e la deputazione veneta. — (Pasqualigo). L'inchiesta sulle tariffe doganali. — C., Produzione e commercio dei vini. — (Rol) Lino e canape. — L'industria del canape e del lino. — (Lattaro) La produzione casearia minacciata. — Pascolo abusivo. — R., Carni fresche e preparate. — (Romano) Servizio veterinario nel Bellunese. — (Tucci) Un problema ippico. — C., Rincalzatura del sorgoturco. — Concimazione in giugno. — S., Da Belluno a Feltre. — Nuove pubblicazioni del prof. Perroncito. — Di quà e di là.

Ringraziamento. La famiglia Modenese vivamente commossa porge i più sentiti ringraziamenti a tutti quelli che in qualche modo vollero onorare il trasporto funebre della sua cara Teodolinda.

In modo particolare ringrazia vivamente la Rappresentanza, il Consiglio ed i dilettanti dell'Istituto filodrammatico T. Ciconi che con animo gentile e pietoso vollero assistere ai funerali, accompagnando all'ultima dimora la povera estinta.

Da più di 60 anni l'Acqua Anaterina per la bocca del Popp venne ripetutamente prescritta dalle prime autorità mediche fra le quali il compianto prof. Oppolzer e il prof. Drasche dell'i. r. Clinica ed anche adesso il Prof. dottor Schnitzler contro le malattie della bocca, gola, palato, nonchè delle gengive. — L'acqua Anaterina per la bocca del dott. J. G. Popp, i. r. dentista di Corte a Vienna, depositi in tutte le farmacie e profumerie di Udine, è divenuta quindi per tutti quelli che l'adoperano un rimedio sicuro nonchè un preservativo indispensabile e lo potrebbe diventare per chiunque avesse bisogno di curare qualche malattia della bocca, della gola, dei denti. Nello stesso tempo si prega di essere attenti alle contraffazioni corrotte e nocive dell'Acqua Anaterina del Popp, che al solito fanno sfigurare il medico curante, perciò vi avverto che ogni boccetta originale porta sul collo una marca di fabbrica registrata come segno dell'Acqua genuina.

Con ciò è quindi giustificata la fama e la grande diffusione di questo rimedio che ha trovato degli ammiratori molto al di là dei confini austriaci, ossia in tutta l'Europa e fino in America e Australia e ne va sempre acquistando dei nuovi.

Si prenda anche in considerazione la rinomata " Pasta Anaterina per i denti e la polvere " odontalgica vegetale del dott. J. G. Popp " i. r. dentista della Corte in Vienna, perchè sono pure rimedi preferiti e provati per tenere i denti puliti

In Tribunale

Processo Pontelli e complici. Ieri hanno parlato i difensori e replicato la Parte civile, il P. M. e gli avvocati.

Oggi alle ore 3 pom. verrà pronunciata la sentenza.

Notiziario

L'inaugurazione della XVI legislatura.

Roma 10. Lungo tutta la via percorsa dai Sovrani mentre si recavano dal Quirinale a Montecitorio erano schierate le truppe.

Lungo il Corso Montecitorio erano schierati gli allievi carabinieri e quelli del Collegio Militare.

Il Re entrò nell'aula di Montecitorio accompagnato dal principe Amedeo e dal principe di Napoli e prese posto sotto il baldacchino fra il principe Amedeo e il principe Tommaso.

Il ministro Tajani fece l'appello dei nuovi senatori e Depretis fece l'appello dei deputati ommettendo di chiamare il nome di Cipriani.

Dell'estrema sinistra erano presenti i deputati: Fortis, Pais, Ferri e Maiocchi.

Il discorso fu generalmente giudicato assai scolorito.

Si rilevò che non accenna affatto alla grossa questione della divisione dei partiti parlamentari, la quale fu presa a pretesto dal governo per decretare lo scioglimento della Camera.

Si lamenta pure che nel discorso della Corona siansi passate in silenzio le questioni relative alle occupazioni in Africa, ai litigi con le Repubbliche d'America ed all'eccidio della spedizione Porro.

La Camera volle fare una dimostrazione di vivissima simpatia personale al Re, plaudendo alle frasi con le quali accennò alle classi sociali, all'esercito, alle economie, ed alla missione della famiglia reale nei destini della patria.

È passata tra la freddezza generale quella parte del discorso che delinea il programma del ministero, — programma che del resto è affatto inesistente.

Al punto del discorso nel quale è detto dell'azione che ebbe l'Italia nella conservazione della pace in Oriente, applaudirono soltanto tre o quattro deputati.

L'impressione del discorso Reale.

Generalmente si giudica infelice il discorso della Corona.

Anche nelle file della maggioranza esso ha prodotto scontento e delusione.

Parecchi deputati ministeriali dichiararono pubblicamente che il *discorso* era inferiore ad ogni critica.

Il deputato Ferdinando Martini, cui alcuni attribuivano la paternità del discorso, protestò vivamente contro tale supposizione.

I dissidenti presero deliberazioni eguali a quelle dell'Opposizione di sinistra.

Seduta al Senato.

Domani il Senato terrà una seduta per completare il suo seggio presidenziale.

L'ipnotismo e il Consiglio superiore di sanità.

Il Consiglio superiore di sanità presieduto dal Baccelli trattò oggi la questione dell'ipnotizzatore Donato. Furono letti i documenti mandati dalla Società d'igiene di Milano. Il Consiglio all'unanimità decise di non dover discutere la parte scientifica.

Furono invitati poi Lombroso e Mosso a riferire le loro osservazioni su quelli che soffersero dopo gli esperimenti di Donato.

La discussione del Consiglio proseguirà domani.

Domani sera Donato terrà una conferenza pei giornalisti nell'Associazione della stampa. Farà poi degli esperimenti nelle sale della *Tribuna*.

Depretis e il suo programma.

Alla riunione della maggioranza nella sala della Minerva erano presenti 213 deputati.

Depretis espose il suo programma dicendo in sostanza che il governo deve giudicarsi dai suoi atti.

Laporta dichiarò che non vuole essere candidato della Giunta del bilancio.

Corvetto disse che deve procedersi nella scelta dei candidati senza accordarsi coi dissidenti.

Acclamasi la candidatura di Biancheri alla presidenza di una commissione di nove deputati per la scelta degli altri candidati.

L'adunanza dell'opposizione.

Oggi ebbe luogo nella Sala Rossa di Montecitorio l'annunziata adunanza dell'opposizione di sinistra.

Erano presenti 150 deputati fra cui molti neo-eletti.

L'adunanza acclamò presidente l'on. Cairoli.

Venne nominata una commissione, con mandato di fiducia, per la scelta dei candidati ai vari posti della presidenza e delle commissioni e per intendersi con le altre frazioni dell'opposizione e stabilire, se è possibile, un accordo.

Dietro proposta di Compans, l'assemblea inviò un saluto ed un augurio di prossima risurrezione ai liberali caduti nelle elezioni del 23.

Lunedì l'opposizione di sinistra terrà una nuova adunanza.

Riunione dei dissidenti.

Tennero oggi un adunanza anche i deputati dissidenti della destra e del centro. Gl'intervenuti erano cinquanta.

Ultima Posta

Scioglimento della Camera in Inghilterra.

Londra 9. La regina acconsentì allo scioglimento della Camera proposto da Gladstone. Lo scioglimento avverrà probabilmente il 25 corr. I partigiani di Hartington si accordarono coi conservatori di non portare i candidati concorrenti nelle stesse circoscrizioni affine d'impedire le elezioni ministeriali.

Cose di Grecia.

Atene 9. La demobilitazione continua. Curtopassi e Rumbold visitarono Tricupis. I turchi resero tutti i prigionieri. La Camera approvò in prima lettura lo scrutinio per dipartimento. Fu tempestosa in seconda lettura la discussione del progetto che riduce il numero dei deputati.

I disordini di Belfast in Irlanda.

Dublino 10. I disordini di Belfast assunsero stanotte un aspetto più grave. I protestanti attaccarono la polizia che tirò sulla folla. Tre uomini e due donne furono uccisi; molti feriti. Parecchie case furono completamente devastate; alcune incendiate. Molti arrestati compariranno alle prossime assise. Spedisconsi truppe a Belfast.

A Lurgan i disordini di martedì si prolungarono iermattina. Parecchi protestanti furono feriti e trovansi all'ospitale. Quaranta case furono saccheggiate compresi i magazzini. I rinforzi di truppe sono arrivati.

Si ebbero grandi difficoltà per impedire che i protestanti uccidessero due negozianti cattolici mentre questi si conducevano alle carceri di Arnagh.

Il Re di Baviera.

Monaco di Baviera 10. Il bollettino delle leggi pubblica un proclama del principe Luitpoldo che dice che essendo il Re in seguito a grave malattia impedito per molto tempo di adempiere ai suoi doveri, Luitpoldo assume la reggenza e convoca la Dieta il 15 corrente.

Monaco Baviera 10. Luitpold assunse il comando il capo dell'esercito.

Secondo le *Neneste Nachrichten* il Re, residente attualmente al Castello di Hohenschlaugen, aveva cognizione dell'arrivo della commissione dei medici e fece arrestare il conte Holnstein allorchè entrò *nel Castello ed ordinò la sorveglianza* del Castello ai gendarmi. Attendesi da un momento all'altro la liberazione di Holnstein e la consegna del Castello alla commissione dello Stato.

Telegrammi

Vienna 10. La Camera approvò definitivamente con voti 186 contro 46 la legge contro gli anarchici.

Parigi 10. (Camera): Discussione del progetto del governo per autorizzare il ministro dell'interno ad espellere con decreti i membri delle famiglie che regnarono in Francia.

Demum combatte in massima il progetto; dice che il governo avrebbe dovuto comprendere che gli omaggi resi dagli stranieri al conte di Parigi sono rivolti non solo al suo rango ma alla sua qualità di francese. Accusa il governo di aver ceduto alla pressione di *Clemenceau ed alle esigenze dei radicali*.

Londra 10. Le ultime notizie da Belfast recano: almeno sette persone *furono uccise* nella sommossa della scorsa notte.

Sedici feriti furono trasportati nell'ospedale dei quali uno è moribondo.

Settecento agenti di polizia trovansi attualmente in città che stamane è più tranquilla.

Memoriale dei privati

Mercato della Seta

Milano, 9 giugno.

La posizione degli affari non potrebbe essere più incerta. Compratori e venditori attendono a pronunciarsi che il risultato del raccolto abbia detto l'ultima parola.

In questi ultimi giorni si ebbe qualche lagnanza, ma finora nulla v'è di molto serio, e se le cose continuano come sono in questo momento, tutto seguirà regolarmente.

Cascami. — Mercato fiacco ed esistenze pochissime.

Mercato dei bozzoli.

Alessandria 8. Venduti kg. 664 bianchi e gialli nostr. da 3 a 3.90.

Arezzo 8. Venduti kg. 2124,55 sup. da 3.20 a 3.40; com. da 3 a 15; inf. a 2,10; esteri a 3.20.

Forlì 8. Venduti kg. 1243 nostrani e simili a L. 320 massimo e L. 3 minimo; medie ragguagliate sulle due qualità L. 3,365.

Pisa 7. Venduti kg. 400 da 3.20 a 3.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10.

Rendita Ital. 1 gennaio da 100.60 a 100.80 — 1 luglio 98.13 a 98.63 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da —.— — a 310.— Banca di Credito Veneto da 280,— a 282.— Società costruzioni Veneta 319 a 320 — Cotonificio Veneziano —.— a 8 —.— Obblig Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.25 a 122,50 e da 122.45 a 122.65 Francia 3 da 99.95 a 100.20 — Belgio 3 da — a —.— Londra 3 da 25.05 a 25.11. Svizzera 4 99.75 a 100.— a da 100 a 100.15 Vienna-Trieste 4 da 199.75 — 200. 25 a da — — a — —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200.— a 200. 3/8

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —— — Banca di Cred. Ven. 4—

TORINO, 10.

Rendita italiana 100,97 — Mobiliare 985.— Merid. 726.50 Medit. 572.50 — Banca Nazionale 2288.

MILANO, 10.

Rendita Ital. 100.95 — 90.— — — Merid. —.— a — Camb. Londra —.— — —— Francia da —.— — a — Berlino da 123.20 — —.— Pezzi da 20 franchi.

ROMA, 10.

Rendita italiana 101.05 — Banca Gen. 644.—

GENOVA, 10.

Rendita italiana god. deb. 100.95 — Banca Nazionale 2283. — Credito mobiliare 988.— — Merid. 728.— Mediterranee —.—

FIRENZE, 10.

Rend. 100.97 1/2 Londra 25.09 1/2 Francia 100.— — — Merid. 728.75 Mob. 989.75

VIENNA 10.

Mobiliare 282.60 Lombarde 114.80 Ferrovie Austr. 237.80 Banca Nazionale 868.— Napoleoni d'oro 10.01 1/2 Cambio Pubbl. 49.95 Cambio Londra 126.85 Austriaca 85.75 Zecchini imperiali 5 93

LONDRA 9

Inglese 100 5/8 Italiano 99 7/8 — Spagnuolo — Turco — —

PARIGI, 10.

Rendita 3 82.90 — Rendita 5 — 109.75 — Rendita Italiana 100.77 Londra 25.90 — — Inglese 100 9/62 Italia 1/1 Rend. Turca 647.

BERLINO, 10.

Mobiliare 465.50 Austriache 389.— Lombarde 187.— Italiane 99,70

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 11.

Rendita Ital. 101.07 ser. 100.90 —
Napoleoni d'oro — — —

VIENNA 11.

Rendita austriaca (carta) 85.20 d. austr. (arg.) 85.60 id. austr. (oro) 116.80 Londra 126.35 Nap. —.— —

PARIGI 11.

Chiusura della sera It. 100.82

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegh Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Si accettano Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia		Arrivi a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
" 5.10 ant.	omnibus	" 9.45 ant.	" 5.35 ant.	omnibus	" 9.54 ant.
" 10.29 ant.	diretto	" 1.40 p.	" 11.05 ant.	omnibus	" 3.38 p.
" 12.50 pom	omnibus	" 5.20 p.	" 3.05 p.	diretto	" 6.19 p.
" 5.11 "	omnibus	" 9.55 p.	" 3.45 "	omnibus	" 8.05 p.
" 8.30 "	diretto	" 11.35 p.	" 9.— "	misto	" 2.30 ant.
Da Udine		**A Pontebba**	**Da Pontebba**		**A Udine**
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
" 7.44 ant.	diretto	" 9.42 ant.	" 8.20 ant.	diretto	" 10.09 ant.
" 10.30 ant.	omnib.	" 1.33 p.	" 2.24 p.	omnib.	" 4.56 p.
" 4.20 p.	omnib.	" 7.25 p.	" 5.— p.	omnib.	" 7.35 p.
" 6.31 p.	diretto	" 8.33 p.	" 6.35 p.	diretto	" 8.20 p.
Da Udine		**A Trieste**	**Da Trieste**		**A Udine**
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.30 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
" 7.54 ant.	omnib.	" 11.21 ant.	" 9.10 ant.	omnib.	" 12.30 p.
" 6.45 p.	omnib.	" 9.52 p.	" 4.50 p.	omnibus	" 8.08 p.
" 8.47 p.	omnib.	" 12.36 p.	" 9.— p.	misto	" 1.11 ant.

Udine, 18[illegible]8. — Tip. Marco Bardusco